

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre lire. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. II. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LETTERE PARIGINE

La Francia. — Il Regno d'Italia e l'Europa

II.

Parigi, 17 giugno.

La Francia riconoscendo le annessioni italiane — che tale è ne' suoi minimi termini il valore di quest'atto diplomatico — pretende di non dipartirsi d'un punto dagli impegni assunti a Zurigo.

Io non vado a cercare se questa pretensione della politica francese sia strettamente logica e in buona fede. Si potrebbe domandare, per esempio, perchè la Francia abbia protestato e rotte — almeno in apparenza — le relazioni diplomatiche, quando i fatti si compivano, per riconoscere poi i fatti compiuti.

Ma la politica ha la sua logica che non è in tutto la logica comune: la politica ha la sua buona fede che non è sempre fede buona: tra l'apparenza e la realtà corre sovente un abisso.

Ad ogni modo e senza entrare in commenti, è chiaro che a Parigi si pretende di poter riconoscere i fatti compiuti in Italia senza punto ledere le stipulazioni di Zurigo — anzi si pretende di poter stabilire che quanto è avvenuto in Italia, è tutto in forza del principio del non-intervento posto come base di quei trattati. A Vienna invece si pretende che la Francia, riconoscendo il Regno d'Italia, si distacchi dallo spirito e dalla lettera delle convenzioni di Zurigo; ond'è che il gabinetto austriaco ha dichiarato che ove quel riconoscimento avesse luogo, si terrebbe pel fatto stesso svincolato dagli obblighi della pace del 1859.

In realtà a Zurigo erasi ammessa in massima la restaurazione dei principi dell'Italia centrale, ma alla condizione che i popoli, liberi da ogni coazione o pressione, li avessero richiamati. Ma i popoli abbandonati in piena balia di loro medesimi richiamarono Vittorio Emanuele. Agli altri fatti la Francia non ebbe parte alcuna, anzi non mancò di protestare quando si compivano. Ora che già da un certo tempo sono compiuti, la Francia che non ebbe alcuna responsabilità nè parte veruna nel crearli, li ammette come fatti, compiuti e consolidati, per la gran ragione che non si potrebbero disfare senza ledere il principio del non intervento. — Ecco il ragionamento del Gabinetto Imperiale.

L'Austria invece sostiene che, ammessa a Zurigo la restaurazione dei principi spodestati, era sanzionato ed accettato lo *status quo antea* della penisola: erano riconfermate le divisioni del 1815; e la Francia non poteva distaccarsene senza violare un impegno preciso. — Osservo *en passant* che

la Francia sta alla lettera dei trattati — che l'Austria ne cerca l'interpretazione, lo spirito.

In ultima analisi l'Austria ha tutti i torti, perchè avendo ammessa la restaurazione dei principi dell'Italia centrale alla condizione che fossero richiamati — essa ha accettata come autorità suprema la libera volontà dei popoli e quindi in massima essa ha già sanzionati tutti i Plebisciti avvenuti dopo i trattati di Zurigo e che sono per avvenire, avendone accolto senz'accorgersene il principio fondamentale.

Ma vorrà l'Austria sostenere a qualunque costo le sue pretensioni? — Essa lo farebbe senza dubbio di buon grado, se potesse accertarsi che alcuna delle grandi potenze le prestasse un efficace ajuto nel difendere i principii su cui si fondava l'opera del 1815.

Se però la Francia riconosce in Italia i fatti compiuti, convien dire ch'essa abbia potuto assicurarsi che Russia e Prussia ne seguiranno ben presto l'esempio.

Tutta la politica della Francia ebbe di mira di svincolare affatto la propria responsabilità dai fatti dell'Italia centrale e meridionale. In realtà la Francia, o almeno la politica personale di chi la regge, avrebbe desiderato qualche cosa di diverso da quello che è avvenuto in Italia, perchè un napoleonide non può credere di aver fatto un gran colpo contribuendo a sostituire alla minacciosa preponderanza dell'Austria in Italia uno stato di primo ordine, addossato alla Francia e che in pochi anni potrà farle una concorrenza sul campo più esercitato dai traffici francesi, il Mediterraneo.

D'altra parte l'imperatore di Francia, che si è innalzato accettando e accaparrandosi l'appoggio del partito clericale, senza dubbio avrebbe volentieri fatto a meno di vedersi impegnato, ancorchè indirettamente, in una lotta ostinata e ardente con quella audace fazione.

Ma importava soprattutto impedire che in Italia si ristabilisse l'influenza austriaca, e a quest'uopo il miglior consiglio era certamente quello di lasciare gli italiani perfettamente liberi di costituirsi come meglio loro mettesse conto.

Quindi è che la Francia per tenersi perfettamente svincolata da ogni responsabilità non entra a discutere il modo con cui 22 milioni d'italiani si sono riuniti attorno a Vittorio Emanuele. Essa riconosce semplicemente ciò che è avvenuto sotto l'egida del principio del non-intervento.

Ora qual può essere il giudizio della Prussia e della Russia che pure hanno accettato finora questo principio del non-intervento e lo vollero rispettato?

Senza dubbio i sovrani di quei due grandi stati non amano, non vedono affatto di buon occhio i principii nel cui nome sono avvenuti i cangiamenti

effettuatisi in Italia. Ma essi sanno altresì che per restituire l'Italia nello *status quo antea* non si dovrebbe aver a che fare coll'Italia soltanto, ma e coll'Inghilterra e colla Francia. Né l'una né l'altra però di quelle potenze si trova in tal condizione da affrontare di buon grado una guerra europea, molto più che in questa lotta gigantesca esse avrebbero a lottare con una nuova potenza, la rivoluzione, trionfante in Italia e già forte di molti successi ottenuti in tutto l'impero austriaco.

Amendue quei Sovrani amerebbero certamente di poter rassodare i principii del 1815 — e se l'Austria avesse potuto adempiere alla parte che le era stata fatta nell'ordinamento europeo del 1815, costituendola come antemurale contro i principii rivoluzionari tendenti a diffondersi dalla Francia e dall'Italia in Europa — avrebbero fatto ogni sforzo per appoggiarla e sostenerla.

Ma ad onta dell'efficace ajuto che la Russia le diede nel 1849, l'Austria per vizio organico di composizione anzichè essere la barriera contro la rivoluzione, ne divenne il campo centrale, divenne una cagione permanente di sovvertimento. Ormai la certezza che soltanto la dissoluzione dell'Austria possa arrestare il cammino delle idee rivoluzionarie, è una convinzione che ha percorso gran cammino, ed è radicata in tutte le persone intelligenti.

D'altra parte si vede colla scorta dei fatti che i governi usciti dalla rivoluzione stessa, divenendone guide e moderatori, hanno essi soli la forza di dirigere questa corrente e di impedire che trabocchi.

Infine se l'influenza francese è temuta, è sospetta a Berlino, e fors'anche a Pietroburgo — l'Italia s'è anche fatta uno Stato forte e potente, e tale che ben più efficacemente, che non abbia fatto finora l'Austria, può tenere a segno la preponderanza francese, e soprattutto le smisurate ambizioni napoleoniche.

L'Austria è un alleato incomodo, anzi pericoloso perchè non può dare ajuto, ma deve sempre richiederne — La novella potenza surta in Italia in tutto il vigore della gioventù e cementata dal sentimento e dall'interesse nazionale comincia a far sentire la sua influenza — e ben presto si capirà ch'essa sola può essere la vera base di un giusto equilibrio europeo.

Dunque? dunque vedremo che Russia e Prussia, seguendo da vicino l'esempio della Francia, e facendo molte riserve sui diritti dei tirannelli decaduti — riserve di cui pur troppo sono pieni gli archivi diplomatici e le fantasie dei pretendenti — accetteranno i fatti compiuti quali stanno, senza compromettersi e senza sacrificare nessuna pretensione. — Non sarà una piena accettazione, ma neppure una accettazione surrettizia —

si ristabiliranno le relazioni amichevoli a mezzo di inviati straordinari e ministri plenipotenziari, riservando poi a deputare solenni ambasciate tosto che la nuova Potenza sia tanto consolidata, che il cercarne l'amicizia divenga un grande interesse.

E l'Austria?... L'Austria isolata, non più arbitra delle sue risoluzioni, ma trascinata dalla corrente dei fatti, dovrà subire la sua sorte, divenuta ormai irrevocabile.

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 17 giugno.

Aeri non comparve sul *Moniteur* la nota annunciante il riconoscimento del Regno d'Italia. — Il *Moniteur* riprodusse in vece un brano della *Patrie* sullo stesso argomento, e questa riproduzione ha — a mio credere — non poco significato.

Nel Consiglio straordinario dei ministri tenutosi venerdì, i ministri espressero il loro parere sul riconoscimento, ma Napoleone — secondo è suo costume — non significò la propria risoluzione.

Soltanto oggi, verso le cinque ore, Thouvenel ricevette un dispaccio da Fontainebleau il quale gli ingiungeva di spedire a Torino col corriere della sera gli atti diplomatici — già preparati — che formulano il riconoscimento per parte della Francia del vostro regno.

Thouvenel obbedì immantinenti all'ordine di Napoleone.

Nello stesso tempo egli spedì al duca di Grammont, a Roma, dei dispacci in cui informava l'ambasciatore della presa risoluzione e lo invitava a comunicarla al governo della Santa Sede.

Oggi vennero redatte le circolari per gli agenti diplomatici all'estero, in cui vengono informati essi pure del riconoscimento, dei motivi che l'hanno prodotto, dell'importanza che deve essere data a questo atto diplomatico. — La circolare spiega chiaramente che con tale atto il governo francese non s'impegna né per il passato, né per l'avvenire — che l'adesione riguarda i fatti compiuti, non i mezzi adoperati per la loro attuazione, né le loro conseguenze!

Questa sera il testo della circolare — destinata per così dire a servire di correttivo all'avvenuto riconoscimento — sarà spedito a Fontainebleau per ricevervi la sanzione di Napoleone.

E così — finalmente — anche questa faccenda sarà terminata!

Il corpo legislativo è prorogato per otto giorni. Il sig. di Morny è giunto per sera a cinque ore da Fontainebleau recando codesta notizia ch'egli comunicò ai deputati dopo la seduta.

Gli ambasciatori del re di Siam hanno fatto il loro ingresso a Parigi per sera verso le otto. La popolazione Parigina, che a quell'ora ingombra i *boulevards*, li ha veduti passare alcuni in carrozze cittadine, altri in omnibus. Mostravano la persona stanca, e parevano storditi per la folla e pel chiasso — Il loro costume non era splendido, non avevano niente di quel lusso asiatico, che le nostre immaginazioni aveano sognato; bisogna credere che i nobili stranieri fossero in vesti da viaggio, e ch'essi vorranno mostrarsi in tutto il bagliore dei loro diamanti.

Per onorarli li han fatti montare sulla ferrovia dalla stazione di Lione fino ai campi Elisi, dove fu loro costrutta una tenda da un pelottone di cacciatori a cavallo, lungo la linea dei *boulevards*.

Non son belli; la tinta della pelle è abbronzata; i tratti della fisionomia si discostano eccessivamente dalle belle linee dell'Apollo di Belvedere.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 19 giugno 1861.

Il 21 corrente, anniversario della incoronazione di Pio Nono, non avrà luogo il solito ricevimento al Vaticano. Il Santo Padre si trova da vari giorni

gravemente malato per uno sconcerto d'umori; e dico gravemente, perché si teme per la sua vita, sebbene il pericolo non sia imminente. D'ordine dei medici si sono quindi sospese le udienze, e si è sospesa pure la villeggiatura di Castel Gandolfo. Non ostante però la infermità del Beatissimo, e le angustie già note di S. Chiesa, non mancheranno pel 21 feste o luminarie. I sanfedisti sono in moto da vari giorni per ciò, e ricorrono alle arti consuete per darci una seconda edizione della serata del 12 aprile. Mons. De Merode, l'anima ed il braccio del sanfedismo, ha ordinato per questa occasione grandi spettacoli. Dimani alle 5 pom. si darà un lauto banchetto nel cortile di Belvedere a tutti i bassi ufficiali dell'esercito pontificio, e quindi seguirà una cantata più o meno dilettevole, del maestro Rolland, Capo-concerto dei gendarmi papali. Le tavole sono riccamente addobbate e disposte per 500 coperte. Alle spese ci pensa il denaro dell'obolo! Per venerdì poi si sta costruendo al palazzo Salviati, ove è accasermata l'Artiglieria, un grand'arco trionfale che nella sera verrà sfarzosamente illuminato; s'intende che anche questa spesa sarà sostenuta dai fondi dell'obolo di S. Pietro. — Dirimpetto al palazzo Salviati si trova, come saprete, il Porto Leonino. Ora mons. De Merode, a rendere la festa più completa, ha fatto gittare sul Tevere dai suoi artiglieri un ponte militare di tavole lungo circa 100 metri, e largo un metro e mezzo o poco più, che ha richiesto la somma di 4 mila scudi. Non è mia intenzione di descrivere o censurare questo lavoro; vi dirò solamente che a giudizio degli intendenti è un'opera che per la sua angustia non può servire ad alcun uso militare, e per la sua costruzione non presenta né sicurezza, né solidità. Due artiglieri che stanno ai capi del ponte riscuotono il pedaggio dalle persone che vogliono passarvi; e nelle ore pomeridiane son curiosi a vedersi i nugoli di abati, di frati e seminaristi che in aria di trionfo vanno e tornano su e giù pel ponte. I popolani si affollano sulle ripe, e non vi so ripetere gli epigrammi e le facezie con cui accompagnano questa processione. Una trasterverina dimandò presso di me ad un mugajo perché si fosse fatto quel ponte; e questi scuotendo le spalle rispose — perché De Merode possa andare più presto alla Palazzina. — Dovete infatti sapere che il Manicomio è situato appunto a pochi passi dal Porto Leonino. — Un'altra innovazione con cui il De Merode vuole illustrare la sua vita ministeriale è quella di trasferire gli uffizii del suo ministero al palazzo Salviati. Siccome però sono ivi riuniti gli archivi dello Stato, ed il trasporto delle carte richiederebbe una certa spesa, così monsignore si era incaponito di evitare un simile dispendio col dare alle fiamme le inutili e polverose anticaglie, com'egli le chiama, che ingombrano le sale di quel palazzo; e ci è voluta tutta l'influenza dei suoi fidi onde rimuoverlo da sì bestiale risoluzione.

Quando qui si conobbe il sublime discorso fatto al corpo legislativo di Francia dal Principe Napoleone, in favore dell'unità d'Italia, si aperse, come sapete, una sottoscrizione fra noi onde raccogliere il fondo necessario per presentare il Principe di un ricordo della nostra gratitudine. Ora questo ricordo, lavorato qui da valentissimi Artefici, è stato spedito a Parigi; e vi assicuro che pel valore sia intrinseco che artistico, è veramente degno del personaggio a cui dev'essere offerto, e della Città che l'offre. La prudenza m'impone di rimetterne la descrizione a tempo più opportuno.

La nostra Università ha pubblicato per le stampe l'indirizzo di risposta a quello già rimessovi, che le inviò l'Università di Macerata. Esso rivela i sensi generosi e patriottici da cui sono animati i nostri bravi studenti e vorrei aggiungerlo a questa lettera se non fosse troppo lungo.

Finisco ripetendovi una voce che circola al Vaticano, secondo la quale si tratterebbe di dare i

passaporti all'Ambasciatore di Francia Grammont, tosto che giunga la notizia ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 giugno

Il Senato ha approvato con qualche discussione gli altri 53 articoli che ancor restavano a votare del progetto di legge per la leva di mare. Lo scrutinio segreto sul medesimo doveva aver luogo nella seduta del 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 giugno

Si procede allo scrutinio segreto sulla legge per l'ordinamento giudiziario nell'Italia meridionale stato votato nella precedente tornata. La legge è approvata con 104 voti favorevoli e 16 contrarii.

Pasini presenta la relazione sull'imprestito.

La Camera adotta il progetto di legge stato modificato dal senato e relativo alle pensioni per le vedove dei militari morti sul campo di battaglia.

L'elezione del signor Pugliese a Caltanissetta intrattiene la Camera in una discussione alla quale prendono parte vari oratori. Però sono in fin dei conti adottate le conclusioni della commissione ammettendo l'elezione come valida.

Si adottano ancora senza discussione di sorta il progetto di spese straordinarie di 2 milioni per acquisto di materiale da scavare i porti, e quello per una spesa di lire 288,000 per lavori da farsi al fosso di San Rocco ed ultimazione del nuovo cantiere a Livorno.

Sono riferite in ultimo alcune petizioni.

Funerali del Conte Cavour
in Parigi

Togliamo dalla *Patrie* il seguente articolo relativo al servizio funebre che ebbe luogo alla Maddalena in Parigi il giorno 17 corrente:

Il servizio funebre per il Conte di Cavour ha avuto luogo oggi alla Maddalena. Benchè la mesta cerimonia, ordinata dalla legazione del Regno d'Italia, fosse destituita di carattere ufficiale, tutte le classi della società vi erano rappresentate. La chiesa fu troppo piccola per contenere la folla e per un momento è stato necessario chiudere le porte.

Non descriveremo la pompa del servizio che fu degna dell'uomo per cui lo si celebrava; quello che in mezzo al lusso delle decorazioni funebri colpiva i riguardanti, erano i fasci di bandiere italiane disposti all'entrar della chiesa ed attorno al catafalco. Si è rimarcato che lo stemma (croce rossa in campo bianco) era circondato d'una fascia bleu e riuniva per tal modo i colori francesi ed italiani.

Ed infatti, nell'affettuoso omaggio reso alla memoria del conte di Cavour, la Francia si univa all'Italia, come le era stata compagna sui campi di battaglia allora che si trattò di aiutarla a costituirsi libera. La presenza del maresciallo Vailant, ministro della casa dell'Imperatore, del maresciallo Regnault de St-Jean d'Angely, comandante della guardia imperiale, i cui eminenti servizi sono notori; del signor Thouvenel, ministro degli esteri; del conte di Persigny, ministro dell'interno; del conte di Morny, presidente del corpo legislativo; del maresciallo Magnan; del sig. Royer, vice presidente del Senato; attestavano la comunanza del dolore.

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le notabilità che assistevano alla cerimonia. Fra esse abbiamo notato un ciambellano e vari ufficiali della

casa dell'imperatore, il generale Bougenel, cavaliere d'onore di S. A. I. la principessa Matilde; il comandante Robert, scudiere di S. A. I. il principe Napoleone; alcuni membri del corpo diplomatico fra cui l'ambasciatore di Persia; i signori La Guerronière, consigliere di Stato; di Saint-Paul, direttore al ministero dell'interno; Carlo Lafitte, Conneau, Belmontel, Subinal, membri del corpo legislativo, ed il signor Boittel, prefetto di polizia.

Fra la folla che riempiva la chiesa e che si componeva di deputati, di senatori, di persone appartenenti all'aristocrazia politica, industriale, letteraria ed artistica, era notevole un gran numero di signore, alcuni garibaldini in divisa rossa e molti operai in costume di fatica; giacchè il conte di Cavour era l'uomo di stato popolare sopra tutti in Francia.

Se non volessimo evitare di mescolare la politica ad argomenti di religione, diremmo che questo servizio funebre è stato in qualche modo una dimostrazione spontanea in favore d'Italia, ma non vogliamo vedervi che un tributo di dolore al patriottismo ed alle eminenti qualità dell'uomo di cui l'Italia deplora la perdita.

L'abate di Guerry curato della Maddalena, vescovo nominato di Marsiglia, ha impartita l'assoluzione. La folla si è dispersa in atto di pio raccoglimento.

Notizie Italiane

L'*Indépendance Belge*, dopo di aver parlato della nota della *Patrie* sul riconoscimento del regno d'Italia, e dell'articolo del *Pays* il quale dimostra che la morte di Cavour rende necessario quest'atto per parte della Francia, fa le seguenti osservazioni:

« L'articolo della *Patrie*, che abbiamo citato ieri, quello del *Pays*, che oggi analizziamo, hanno cura entrambi di far notare che il riconoscimento del regno d'Italia non implica ancora la soluzione della quistione romana. La Francia rimane a Roma almeno provvisoriamente. È anche questa una conferma delle notizie che non abbiamo cessato di dare ai nostri lettori. Ma ciò non vuol dire, come sperano gli avversari d'Italia, che il gabinetto di Torino dovrà riconoscere l'autorità temporale della Santa Sede e obbligarsi a farla sempre rispettare, checché succeda. Ciò è tanto lontano dal pensiero del governo francese che il *Pays* manifesta la speranza di trovare nella nuova situazione, creata al re Vittorio Emanuele, il principal elemento della riconciliazione del papato e dell'Italia.

« Noi non dividiamo questa speranza; ma il manifestarla è una prova che ad onta del suo rispetto per i diritti del papato, il gabinetto delle Tuileries non intende sacrificar loro i dritti opposti all'Italia. »

— La *Monarchia Nazionale* ha quanto segue:

Crediamo che i progetti d'imposta enunciati al Parlamento dal sig. ministro delle finanze nella seduta di ieri siano i seguenti:

1. Peregrazione dell'imposta prediale che avrebbe per base di sistemare provvisoriamente ed estendere nel modo il più equo possibile e proporzionale tale imposta in tutto il regno aumentandola di piccola frazione;

2. Tassa sull'industria e sul commercio e sulle altre ricchezze mobili;

3. Tassa sulle bevande che avrebbe per scopo di abolire il canone gabellario esistente nelle antiche provincie sul consumo delle bevande, stabilendo una tassa generale sul vino, birra, spiriti, con facoltà alle provincie della percezione;

4. Tasse chiamate di registro, cioè sull'insinuazione ed altri dritti.

Quali tutte arrecherebbero alle finanze dello Stato un introito forse di 150 milioni e sarebbe necessaria che il Parlamento ne desse il più

sollecito spediente avvegnachè, coll'emissione del prestito già autorizzato, sia per aumentarsi le passività già oltremodo straordinarie non meno di 35 milioni di lire all'anno.

— Ci viene affermato che il principe di Piombino sarà ricevuto oggi 19 da S. M. il Re.

Notizie Estere

Il *Morning Chronicle*, noto organo della politica napoleonica in Inghilterra, fa le seguenti riflessioni sulla vertenza austro-italo-ungherese:

« Il vero equilibrio europeo dipende non già dalle dinastie, ma dalle nazioni, dal progresso degli interessi, della civiltà e dalla diffusione delle idee. Perciò un'Italia vivente vale assai più che un'Austria in decadenza; un'Ungheria libera e costituzionale è assai preferibile ad una odiosa agglomerazione di nazioni oppresse, com'è l'impero della casa d'Absburgo. Sforziamoci d'intenderci colla Francia per raggiungere questo scopo. Esso varrà ben meglio che gareggiare in armamenti di guerra, e piuttosto che costruire un altro *Warrior* per opporlo ad un altro *Gloire* (vascelli) facciamo sparire le divergenze politiche fra le due prime nazioni del mondo, stabilendo principi di progresso che possano convenire ad entrambe ».

— Un carteggio da Pesti alla *Perseveranza*, in data del 14, reca che le speranze concepite dai nemici d'Ungheria dopo la scena avvenuta nella tornata del 12 non si sono punto avverate. Il Deak non solo non ritirò il suo progetto d'indirizzo, ma volle dare una nuova prova dell'inalterabile suo patriottismo, e, presente alla seduta in cui ebbe luogo la votazione generale e definitiva sull'indirizzo, egli stesso votò per il sì.

« È bensì vero, disse il gran patriota in tale occasione, è bensì vero che l'indirizzo tal quale è concepito adesso contiene dei punti che non del tutto corrispondono alle mie vedute; ma, giacchè la maggioranza l'ha adottato, io mi credo in dovere di acconsentirvi: il voto che esce dalla Camera in una quistione di tale importanza non deve essere quello di una maggioranza più o meno forte, ma bensì quello della Dieta intera. Ogni rappresentante ha il diritto di difendere le sue idee fino all'estremo; ma quando una volta la Camera ha deciso, è in dovere di appoggiare tale decisione, onde opporre all'avversario una forza compatta. »

Il carteggio conchiude constatando l'entusiasmo con cui vennero accolte le parole del festeggiato patriota, che oggi è più grande nell'opinione pubblica di quello che lo fosse mai.

Nello stesso giorno, 14, l'indirizzo doveva essere stampato e trasmesso alla Camera alta.

— La *Gazzetta d'Augsburgo* annunzia che, a Vienna, la decisione presa a Pesti di dare soltanto il titolo di *Augusto Signore* nell'indirizzo all'Imperatore, ha prodotto alla Corte una impressione peggiore che non tutte le altre proposte votate fin ora dalla dieta ungherese, e si crede che si farà capire al barone Vay che, se l'indirizzo non contiene le qualificazioni di uso, l'Imperatore non lo riceverà.

È probabile, prosegue quel giornale, che queste osservazioni decidano la Camera Alta di Pesti a domandare alla Camera bassa di introdurre le necessarie modificazioni.

— Sulla percezione delle imposte, l'*Ost-Deutsche-Post* ha da Pesti le seguenti informazioni:

Qui gli animi sono forte commossi per la imminente percezione delle imposte; e guardasi nell'avvenire con affannosa sollecitudine. Secondo le mie informazioni, dopodimani, giovedì, una divisione militare occuperà la piazza municipale, e gli impiegati delle finanze coll'assistenza militare porteranno via, per esattoriarli, i registri delle imposte non pagate,

tenuti dal municipio.

Nella prossima settimana cominceranno le esazioni contro ciascun debitore d'imposte, e già si dice che, a questo intento, la città sarà occupata da 15,000 soldati.

RECENTISSIME

La *Presse* e l'*Opinion Nationale* pubblicano le prime liste di sottoscrizione pel monumento al conte di Cavour.

La Lista della *Presse*, che s'iscrive per 500 franchi, ammonta a franchi 808 50; quella dell'*Opinion Nationale*, iscritta per 300 franchi, ammonta a franchi 1,111 45.

Le oblazioni raccolte nella sola Città di Torino ascendevano fino al giorno 18 giugno a L. 12,440 50.

— Scrivono da Roma che 150 studenti avviatisi al Campo Santo per pregar pace alla grande anima del conte Cavour, furono dispersi da 200 gendarmi. Vennero invece affisse grandi epigrafi listate in nero colle parole: *Requie all'anima del conte di Cavour*.

— La *Gazzetta di Trieste* annuncia che alcuni italiani domiciliati a Vienna han prese disposizioni per far celebrare nel loro tempio nazionale un ufficio funebre pel conte di Cavour.

— Sta per uscire in luce una commemorazione del conte di Cavour di Ciro d'Arco. Il pubblico accoglierà certo con favore questo omaggio a colui che tutta Italia piange, reso da persona che fu addentro assai all'opera politica del gran ministro.

Il *Corriere Mercantile* conferma essersi impartito l'ordine di allestire la pirofregata *Vittorio Emanuele* per il trasporto ad Atene del conte Mamiani, mandato ambasciatore del regno d'Italia presso la corte di Grecia. L'epoca della partenza non è per anco determinata.

— Il cav. Dabormida tenente generale comandante l'artiglieria, senatore del Regno e già ministro degli affari esteri, fu il 18 colpito da una fulminante apoplezia, mentre trovavasi in casa Cavour. Il suo stato è gravissimo e si dispera quasi della sua salvezza.

— Il generale Cialdini, che trovavasi a Torino, ebbe ordine di partire per portarsi al suo quartier generale.

— Il Governatore della Toscana ha sospeso alcuni impiegati governativi perchè ebbero parte nella dimostrazione reazionaria dell'ottava del *Corpus Domini*. Tra questi v'è il presidente della Camera di disciplina dei procuratori, ed il tesoriere dell'Intendenza generale della casa del Re in Firenze.

Il *Giornale di Verona* del 17 scrive:

Un dispaccio telegrafico privato, che riceviamo da Roma ci annunzia essere il papa di bel nuovo indisposto per dissenteria e vomito; e soggiunge che la di lui malattia veste carattere abbastanza grave.

— Leggesi nella *Corrispondenza costituzionale* di Vienna:

Le notizie che noi riceviamo confermano quella che ieri si leggeva nella *Presse*. Il barone di Raab, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ha veramente seguito una processione in occasione dell'ottavario della Pentecoste, in piena uniforme diplomatica, ma a piedi scalzi.

— Durante il soggiorno dell'imperatore a Vichy, dice la *Presse*, un gran numero di diplomatici si reccherà in quella città.

Si citano fra questi il duca di Grammont, il conte di Lavalette, Ferdinando Barror ed il principe La Tour d'Auvergne.

Si tratteranno in queste riunioni argomenti di politica estera.

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* pretende che il governo imperiale decise di riconoscere gli Stati del Sud, in seguito al rapporto fatto dal signor capitano Russell, nel quale si asseriva che gli Stati del Sud non sarebbero giammai vinti da quelli del Nord.

— Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* annunzia che sarà fatta una mozione a Londra tanto nella Camera dei Lords, quanto in quella dei Comuni in favore della Polonia. Lord Stratford di Redcliffe ne prenderà l'iniziativa nella Camera alta.

— Il *Moniteur* del Wurtemberg pubblica un rescritto reale in cui viene formalmente abolito il concordato concluso con la corte di Roma nel 1857. Il rescritto si fonda principalmente sul motivo che, trattandosi d'una legge la quale non poteva essere eseguita senza l'approvazione delle camere, ed avendo la camera de' deputati espressamente ricusato di dare al concordato il suo consenso, il governo si trova nella necessità di dichiarare che esso rimane senza effetto e come non avvenuto.

— Il *Giornale di Verona* ha da Mostar 14: Omer-pascià scrisse al principe del Montenegro, intimandogli di rimanere nella più stretta neutralità. Nuovi disordini in Bosnia.

Cronaca Interna

È stato arrestato il noto Achille Hayes, ex-guardia del Corpo di Francesco Borbone. Gli si rinvennero indosso armi proibite. L'autorità era da gran tempo, ed assicurano, sulle tracce di questo uomo, gravemente indiziato come emissario borbonico.

— Il segretario del Municipio è stato aggredito ieri sera per via, poco lungi dalla sua casa, e toccò grave ferita di stocco. Si sospetta che il feritore sia un tale che pretendeva, o d'amore o di forza, un impiego al municipio; almeno questa è la voce che corre, su cui però non assumiamo alcuna responsabilità. Certo, se il fatto è così, sarebbe gravissimo e converrebbe dare un esempio per questo nuovo genere di postulanti.

— Ieri nessun caso di tifo, neppure nelle prigioni.

— Questa notte fu spedita una colonna contro gli attrupamenti di S. Anastasio di cui abbiamo parlato l'altr'ieri. Essi sonosi sciolti all'appressarsi della colonna che non riescì a fare nessun prigioniero. Ciò non è gran fatto rassicurante per la pubblica tranquillità!

— Ci vien riferito che nel real Collegio di musica si commettono gravissimi abusi dal lato dell'amministrazione. I cibi sarebbero scarsi, cattivi e mal conditi — le stoviglie insufficienti — pessimi i letti — tarda e stentata la rinnovazione della biancheria. Dippiù il palco destinato a S. Carlo per i giovani allievi, a cui lo spettacolo è necessario insegnamento, sarebbe spesso adoperato dall'amministrazione per favorire i terzi ed i quarti. Ieri, all'ora del desinare, è nato quasi un tumulto fra gli alunni. Noi non possiamo nè lodare, nè incoraggiare questi atti d'insubordinazione, ma domandiamo al governo che se n'epurino le cause, si verifichino i fatti e si faccia giustizia. Ci riserviamo a tornare su questo argomento.

Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Nel suo numero d'oggi Ella ha annunciato che martedì scorso essendo scoppiato in Portici un incendio che poteva produrre serie conseguenze e danni gravissimi, lo zelo e la premura della Guardia Nazionale accorsa in gran numero, contribuirono a dominarlo e ad estinguerlo.

V. S. è troppo imparziale per non accogliere di buon grado la seguente rettificazione.

L'incendio è scoppiato Domenica e non Mar-

tedì. La Guardia Nazionale di Portici ha reso troppi servigi perchè non gliene abbiano ad attribuire dei fitizi. Ora tutta Portici sa che ad estinguere l'incendio non accorsero che cinque o sei guardie nazionali, mentre la più parte era comandata alla processione in onore di S. Antonio che si faceva nel momento appunto del disastro. Meritavano bensì di essere nominati, dacchè si è parlato di quest'infornio, ottanta e più granatieri che volarono sul luogo dell'incendio e con fatiche incessanti e penosissime salvarono gran parte della catasta di legna che aveva preso fuoco. E se V. S. nel consente, dirò parole d'elogio in favore degli ufficiali del 1.º Battaglione del Quarto Granatieri, i quali non omisero cosa alcuna per rendere servizio in questa luttuosa circostanza.

Tanto ho l'onore di profferirle in fede di verità.

Portici, 20 giugno

Un testimonia di veduta.

Sentiamo che nel Quartiere di Chiaja ha grande probabilità di riuscita nella elezione di domani il gen. Longo, uomo sì altamente benemerito e caro all'Italia. Ecco uno dei casi in cui ci pesa l'estensione che abbiamo imposto a noi stessi in cose elettorali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 18 giugno, sera.

La *Patrie* attacca i giornali che dicono che il riconoscimento del Regno d'Italia disonorerebbe la Francia. La Francia, riconoscendo l'Italia, segue la sua politica naturale dopo aver combattuto l'Austria.

La *Patrie* biasima il *Constitutionnel*, il quale muove rimproveri alla Polonia e dice essere disgraziata per il fatto suo. Guarentisce che delle concessioni saranno accordate dallo czar.

A Berlino si sollecita la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 21 — Torino 21

Parigi 21 — I dispacci diplomatici esteri attestano la soddisfazione Europea pel riconoscimento del Regno d'Italia.

Le voci corse di pretese sull'isola di Sardegna sono prive di fondamento.

Londra 20 — Lord Russell rispose a Lord Griffith dichiarò nella Camera dei Comuni che la Francia aveva rifiutate le proposizioni Austriache e Spagnuole, riguardanti una protezione collettiva pel potere temporale del Papa delle potenze cattoliche.

Pesth 20 — I magistrati segnatarii dell'indirizzo della Dieta furono accusate di alto tradimento.

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (tardi) — Torino 21 (9. 45 ant.)

Londra 21. — Russell rispondendo a Griffith dice: che dietro comunicazione dell'Ambasciatore Francese fu fatta proposta dagli Ambasciatori Austriaco e Spagnuolo a Parigi, ne' termini generali — che le potenze cattoliche agiscano d'accordo relativamente al potere temporale del Papa — ma a questa proposta generale fu risposto negativamente. Rus-

sell rammenta che il potere temporale può assestarsi dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Prussia e dalla Russia, quanto dalle potenze cattoliche.

Parigi — Roma 18 — Un dispaccio da Parigi ha annunziato al Vaticano la ricognizione di fatto del Regno Italiano. Tutti i dritti sono riservati. Deplorea la non esecuzione del trattato di Zurigo — promette la permanenza indefinita delle truppe francesi a Roma. Il governo pontificio sembra più rassicurato.

Pesth 20. — I Magnati hanno adottato l'indirizzo all'unanimità.

A Macerata i funerali per Cavour furono fatti con pompa solenne.

Napoli 22 — Torino 21 (10 ant.)

La *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto del 12 corrente, con cui la settima Legione di Carabinieri è aumentata di un Comandante di Divisione con residenza in Napoli, che sarà ad un tempo Comandante del R. Palazzo di quella città! La stessa Legione sarà pure aumentata di un Medico di reggimento con Veterinario.

Fondi piemontesi 73. 70 a 73. 90.

Vienna 20 — Metalliche 68. 90.

Napoli 22 — Torino 21 — (1 pom.)

La Camera dei Deputati continuò a discutere il progetto sulla Guardia Nazionale. La viva discussione si agitò quasi esclusivamente sulle questioni dell'età e del censo di coloro che sono da iscriversi. Gli oppositori volevano il progetto Garibaldi per la iscrizione dai 18 ai 26 anni, nessun escluso; e la Giunta col Ministero stavano al sistema dei ruoli della Guardia Nazionale, lasciando però facoltà ai volontari d'iscriversi dai 18 ai 30 anni. Il sistema della Commissione fu in ultimo approvato a squittinio nominale con 491 voti contro 62 — L'articolo 3.º fu poscia approvato.

Napoli 22 — Torino 21 (7. 20 pom.)

La Deputazione Romana ha presentato stamane a S. Maestà l'indirizzo dei Romani.

Roma 19 (sera) — Nessun miglioramento nella malattia del Papa. Sono partiti nuovi emissarii per l'Umbria e per le Marche.

Parigi 21 — Lettere da Roma del 18 dicono che la salute del Papa dà serie inquietudini.

A Parigi la Borsa fu inanimata.

Fondi piemontesi 73. 65 — 3 0/0 francesi 67. 83 — 4 1/2 0/0 96. 70 — Consolidati inglesi 90 1/8.

BORSA DI NAPOLI — 22 Giugno 1861.

5 0/0 — 78 — 78 — 78.

4 0/0 — 68 — 68 — 68.

Siciliana 77 1/2 — 77 1/2 — 77 1/2.

Piemontese 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/2.

J. COMIN Direttore.